



IL CASO

Morì a 17 anni per dose di ecstasy Arrestato il pusher

È finito in carcere il pusher che avrebbe venduto l'ecstasy che ha stroncato Francesco Botti, il ragazzo di 17 anni che era arrivato nel novembre scorso a Milano da un piccolo paese in provincia di Lucca per festeggiare assieme ad alcuni amici la notte di Halloween. E così, dopo circa sei mesi di indagini è finito in carcere Marco Cristini, 30enne originario di Gazzaniga (Bergamo), tossicodipendente e con precedenti per droga, accusato di spaccio e morte come conseguenza non voluta di un altro reato, appunto la cessione dell'anfetamina che il minore con alcuni suoi amici aveva bevuto sciolta nell'acqua per poi trascorrere la serata a un party al centro sociale Leoncavallo. Secondo la ricostruzione di inquirenti e investigatori, Francesco, con altri suoi due amici poco più grandi di lui, lo scorso novembre aveva organizzato di trascorrere la notte di Halloween da due amiche che abitano in un piccolo centro in provincia di Novara. E sarebbe stata una delle due ragazze, ora indagata, a mettersi in contatto con Cristini e ad acquistare per 120 euro tre grammi di ecstasy poi consumata diluita nell'acqua.

OVULI DI COCAINA

Aveva ingerito 800 grammi di cocaina, divisi in 50 ovuli, più 30 nascosti negli slip. La cittadina dominicana di 20 anni, Alexandra Daioni, è stata arrestata dai cc ad Ancona.

no. Ma, la comunità cattolica di Sestri Ponente è spaccata: garantisti e colpevolisti si sono confrontati, ieri, all'uscita dalla chiesa dopo la prima messa, quella delle nove. «Don Riccardo si è sempre comportato correttamente», dicono alcuni; «non mi è mai piaciuto, per i suoi modi ironizzando sul nome» dicono altri.

Infine, l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, nella Messa celebrata nella Cattedrale di San Lorenzo in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni, ha accennato al caso: «Oggi la nostra diocesi - ha detto - ha la grazia dell'ordinazione di due diaconi. Il Signore versa olio sulle ferite. Il nostro mondo manca di umiltà e vive nella menzogna».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Napoli, con l'auto precipitano nel vuoto: morti tre giovani

POSILLIPO Avevano tutti e tre 19 anni i ragazzi morti all'alba di ieri a Napoli nell'incidente stradale avvenuto in via Petrarca: a perdere la vita Gianluca Del Torto, Oliviero Russo, Giammaria De Gregorio. Tre amici, che tornavano da una festa del sabato sera, due dei quali abitavano in via Posillipo, a poca distanza da dove sono morti. Disposta, dal magistrato, l'autopsia sui corpi. Erano le 4.30, ancora buio, quando

l'auto con a bordo i tre amici, una Mini One 1600, ha occupato la corsia opposta al senso di marcia, poi si è schiantata in curva contro la ringhiera, abbattendola, ed è poi precipitata nel vuoto. Giù, per settanta metri. Non ci sono segni di frenata sull'asfalto: l'alta velocità, dunque, sembra essere per la polizia municipale la causa più probabile del terribile incidente. Il magistrato ha disposto l'autopsia sui corpi.

Melania, oggi i funerali E spunta un nuovo testimone

Giornata di pausa per i pm ascolani che indagano sulla scomparsa e l'uccisione di Carmela Melania Rea, la giovane mamma di Somma Vesuviana uccisa a coltellate nel Bosco delle Casermette di Ripe di Civitella (Teramo). Una giornata dedicata all'esame delle carte, che il pm Umberto Monti ha interrotto ieri solo per smentire categoricamente l'ipotesi di un'audizione protetta della piccola Vittoria, la figlioletta di 18 mesi di Melania e Salvatore Parolisi. Una "testimone" impossibile di quanto è avvenuto il 18 aprile a Colle San Marco, dove la coppia si sarebbe recata con la bambina per una scampagnata. Sempre che Melania sia stata lì, perché a dirlo è solo Sal-

vatore e finora non sono stati trovati riscontri alle sue dichiarazioni. Un punto importante, questo, non solo per aprire uno squarcio su quelle ore ancora avvolte nel mistero, ma anche per stabilire una volta per tutte la competenza territoriale fra le procure di Ascoli e Teramo. Finora, infatti, si è assunto che la Rea sia stata "rapita" a Colle San Marco da una persona che probabilmente conosceva, per poi essere portata a forza nella pineta del Teramano e qui uccisa. Di qui, la competenza dei magistrati di Ascoli, territorio in cui è "iniziato" il reato. Nel caso in cui si stabilisca invece che Melania al pianoro di Colle San Marco non c'è mai stata, e che si sia recata - di sua volontà o costret-

ta - al Bosco delle Casermette, l'inchiesta passerebbe ai pm di Teramo. Ieri intanto un testimone, l'avv. Savino Lolli, ha riferito ai microfoni del Tg3 di aver visto il 18 aprile a Colle San Marco una pattuglia di carabinieri a bordo di un Suv. Erano circa le 16, e Melania era già data per dispersa. Lolli ha ipotizzato che Parolisi, non poteva non aver intercettato la pattuglia, ma non la fermò.

Oggi alle 15, nella chiesa di Santa Maria del Pozzo a Somma Vesuviana, accompagnati da una fiaccolata organizzata dagli amici, si svolgeranno i funerali di Melania. Vi parteciperà anche una delegazione del 235° Rav Piceno, dove presta servizio Parolisi.